

Zeitschrift: Iride : rivista di economia, sanità e sociale
Herausgeber: Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale della SUPSI
Band: - (2022)
Heft: 12

Artikel: Una bussola per orientarsi nell'oceano normativo sanitario
Autor: Aschwanden, Marco / Benvenuti, Claudio / Cerutti, Davide
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1044606>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Marco Aschwanden è
Avvocato, ha conseguito
il CAS MedLaw^{UZH}, è
responsabile del servizio
giuridico dell'Ente Ospede-
raliero Cantonale (EOC)

ed è co-responsabile del
CAS in Diritto sanitario
della SUPSI. Claudio
Benvenuti è Professore
aggiunto SUPSI DEASS,
responsabile del CAS in

Diritto sanitario e Diret-
tore della Fondazione Ticino
Cuore.
Davide Cerutti è Docente
presso l'Università della
Svizzera italiana (USI),

Presidente del Comitato
etico USI, Avvocato presso
Walder Wyss SA; ha
ottenuto un dottorato in
diritto presso l'Università
di Losanna.

Una bussola per orientarsi nell'oceano normativo sanitario

"Anche se potrebbe essere vero che questa pillola mi guarirà, e potrebbe anche essere vero che mi guarirà solo perché io lo credo, non posso credere che mi guarirà solo perché credo che lo farà"^[1]. Questo paradosso, detto del placebo, illustra bene le difficoltà, anche epistemologiche, del diritto e della sanità. Per tentare di risolvere questo e altri paradossi che nascono dall'unione di due mondi a prima vista contrapposti, la SUPSI ha creato un CAS in Diritto sanitario.

Il bisogno formativo in diritto sanitario

Dallo scorso mese di gennaio, il Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale della SUPSI propone un nuovo prodotto formativo nell'ambito del diritto sanitario. Questa nuova offerta nasce dall'esigenza di allineare i professionisti attivi nell'ambito della salute su aspetti che regolamentano il funzionamento dell'intero sistema sanitario e sociosanitario.

La complessità della cura e di tutte le attività ad essa correlate richiede un costante adattamento delle diverse pratiche professionali, siano esse legate alla cura diretta alla persona oppure alla gestione e all'organizzazione di servizi, organizzazioni e istituzioni. L'approccio interdisciplinare e interprofessionale riveste un ruolo chiave per il corretto funzionamento del sistema sanitario e necessita di competenze che non si limitano unicamente alla propria specifica disciplina (clinica, gestionale, giuridica, ecc.) ma devono permettere un approccio il più sistemico possibile nel rispetto dei valori, delle leggi e delle normative vigenti che cercano di tutelare da un lato gli operatori e dall'altro la persona/cittadino in particolare quando si trova in condizioni di fragilità

e vulnerabilità dovute al proprio stato di salute. Osservando le caratteristiche del sistema sanitario ticinese appare evidente come la presenza di un numero consistente di personale sanitario, sia medico che infermieristico, provenga da formazioni svolte all'estero e/o fuori Cantone. In considerazione della specificità legislativa svizzera, caratterizzata da un federalismo che comporta anche una certa disomogeneità tra i diversi cantoni, questo aspetto ha, nel corso degli anni, generato pratiche professionali che non necessariamente seguono in modo rigoroso le specifiche normative previste per i diversi casi. Raccogliendo le osservazioni delle persone e delle istituzioni attive sul territorio, è emersa la necessità di proporre una formazione che allineasse le competenze disciplinari con le conoscenze e le competenze in ambito legislativo, affinché la presa a carico dei pazienti e la gestione delle diverse strutture rispettasse il più possibile il quadro normativo nazionale e cantonale.

La fase di progettazione del corso è stata realizzata partendo da un'analisi dei bisogni formativi svolta coinvolgendo in modo attivo e proattivo i professionisti e le maggiori istituzioni del settore sanitario e sociosanitario. Sono state considerate le osservazioni raccolte segnatamente presso l'Ente Ospedaliero Cantonale, le cliniche private, il settore degli anziani, i servizi di assistenza e cure a domicilio, il soccorso pre ospedaliero, l'Ordine dei medici, la psichiatria e gli istituti sociali per invalidi.

Da questi incontri è stato possibile verificare da un lato l'interesse per la tematica del diritto sanitario e dall'altro raccogliere le situazioni, le circostanze e le problematiche più frequenti.

L'analisi di queste informazioni ha permesso quindi di definire le principali tematiche che in seguito sono state declinate in contenuti specifici. Il programma si compone di sei elementi (moduli): l'introduzione al diritto, i diritti e doveri di pazienti e

[1] Clark, M. (2011). *I paradossi dalla A alla Z*. Raffaello Cortina Editore. (198 seg.)



curanti, il concetto di responsabilità (penale, civile, amministrativa), la protezione dei dati, la protezione dell'individuo e la salute mentale e la relazione tra etica e diritto. Per ognuno di questi moduli sono stati identificati dei professionisti provenienti sia dall'ambito del diritto che da quello sanitario che hanno quindi pianificato i dettagli dei contenuti e costituito il corpo docente dell'intero corso. Un ulteriore elemento di attenzione alla strutturazione del programma è costituito dall'opportunità di beneficiare di una supervisione metodologica e di contenuto da parte di Olivier Guillod, Professore emerito e Direttore onorario dell'Istituto di diritto della salute dell'Università di Neuchâtel (intervistato dal Direttore del DEASS Luca Crivelli in apertura del presente fascicolo di Iride), sicuramente una delle personalità più autorevoli in Svizzera in questo settore.

Un altro elemento innovativo è dato dalla scelta

“Dal territorio è emersa la necessità di proporre una formazione che allineasse le competenze disciplinari con le conoscenze e le competenze in ambito legislativo, affinché la presa a carico dei pazienti e la gestione delle diverse strutture rispettasse il più possibile il quadro normativo nazionale e cantonale.”

di aprire la partecipazione ai corsi a tutti i professionisti attivi in ambito sanitario, siano essi operatori sanitari, amministratori, direttori, funzionari o giuristi ed avvocati. Si tratta di una scelta coraggiosa che ha quale finalità quella di poter raggruppare e far riflettere su specifiche tematiche i diversi professionisti di settore, valorizzando le loro competenze e esperienze professionali con un confronto aperto e costruttivo. L'orientamento didattico pone l'accento, oltre che sull'inevitabile componente concettuale e

teorica, sulla pratica professionale e su quanto realmente viene svolto nelle diverse strutture sanitarie. Inoltre, considerate le caratteristiche dei partecipanti, viene data molta considerazione al confronto esperienziale e al contributo attivo che ogni studente può portare all'intero gruppo.

Da un punto di vista organizzativo la formazione è stata concepita con l'intento di favorire la conciliazione con ogni tipologia di attività professionale. La scelta proposta prevede la frequenza del corso nella giornata di venerdì e di mezza giornata il sabato.

Viviamo come non mai in un'epoca giuridica

«Potendo, dei giuristi, si farebbe a meno. Invece, sono dappertutto. Non c'è questione, grande o piccola, privata o pubblica; non c'è discussione sui minimi o i massimi problemi come quelli che riguardano beghe di cortile o quelli che hanno in gioco la vita o la morte, dove non si affaccino i giuristi di propria iniziativa oppure chiamati in causa. Viviamo come non mai in un'epoca giuridica»^[2]. Basterebbe questo breve *incipit* per ricordare che, volenti o nolenti, il diritto permea ormai quotidianamente il nostro mondo, la nostra realtà e le nostre relazioni. Questo trend, globale e apparentemente inarrestabile, interessa anche l'ambito sanitario. Del resto, mai come in questi due anni di crisi pandemica, la sanità tutta e le politiche sanitarie si sono scontrate con le difficoltà del quotidiano tese ad elaborare e gestire un quadro normativo sempre più articolato ed eterogeneo, in rapida evoluzione, mai pago.

[2] Zagrebelsky, G. (2021), *La Giustizia come professione*, Einaudi, 7.

D'altronde, si sa, il diritto sanitario è un ambito giuridico che interessa la nostra vita quotidiana – sin dalla nascita e attraverso le fasi della vita adulta – sia come pazienti, sia come familiari, sia come operatori sanitari, sia come autorità chiamate a legiferare, istruire e vigilare in questo campo, affascinante, complesso e sempre più “normato”. Il settore sanitario e sociosanitario, che impiega nel solo Cantone Ticino quasi 20'000 persone (personale di cura, medico-tecnico, terapeutico e amministrativo) è viepiù confrontato con le peculiarità giuridiche di questa materia.

Considerato un ramo del diritto “per esperti” – viste le implicazioni di carattere civile, amministrativo e talvolta penale^[3] – per conoscerlo e al fine di smentire l'adagio *ignorantia iuris nocet*, occorre saper sviscerare la legislazione che ne inquadra i principi fondamentali, ne determina i vari livelli di responsabilità, ne espone le mille sfaccettature, a cavallo tra normative federali e cantonali.

All'interno del diritto sanitario si distinguono molte sotto-aree, in cui si assiste alla nascita di questioni nuove e perlopiù eticamente e giuridicamente controverse, che richiedono soluzioni fondate e possibilmente coerenti. Ciò richiede un approccio integrativo e trasversale con le discipline giuridiche «classiche», come ben testimonia il Prof. Guillod, che dal lontano 1993 svolge un ruolo pionieristico in qualità di fondatore del primo Istituto di diritto sanitario in Svizzera (parte integrante della Facoltà di diritto dell'Università di Neuchâtel) e continua a promuovere con caparbia e competenza la divulgazione e lo sviluppo di questo ramo del diritto:

“Au coeur du droit de la santé, le droit médical constitue une matière transversale puisant ses sources en droit public, privé et pénal (...) Il s'est développé, rapidement, à la mesure des progrès scientifiques et technologiques dans le domaine biomédical, pour atteindre un haut degré de complexité”^[4].

Poterlo annoverare a distanza di quasi trent'anni tra gli accompagnatori del corso proposto dalla SUPSI è motivo di vanto e costituisce uno stimolo per i responsabili, per i responsabili di modulo e per i docenti tutti.

Durante la formazione è dato ampio spazio allo studio della Legge sanitaria cantonale, di recente revisione, che regola i principi generali applicabili al settore sanitario e fissa le disposizioni di polizia sanitaria nella misura in cui non siano altrimenti regolati in altre leggi speciali, così come nei vincoli tariffali ed assicurativi.

La vera sfida del CAS in Diritto sanitario della Svizzera italiana è quella di tentare di ridurre “la

distanza tra il diritto e il fatto, tra ciò che deve essere e ciò che è, tra le aspettative e la realtà, [che] è un dato fisiologico dell'esperienza giuridica^[5]”, con l'intento di formare dei professionisti in grado di orientarsi in modo competente nell'eterogeneo mondo normativo sanitario, permettendo loro di acquisire gli strumenti necessari per riconoscere e inquadrare correttamente i diversi problemi che possono sorgere nelle varie fasi e rapporti di cura. Ed è per questo motivo che le diverse materie sono trattate con un importante accento sui risvolti pratici dell'attività sanitaria, con particolare attenzione alle specifiche richieste che i partecipanti al corso sottopongono proattivamente ai relatori.

Una delle sfide è altresì quella di spiegare ai non giuristi la corroborante poliedricità del ruolo del giurista, dell'avvocato, del magistrato e del giudice che interagisce con i clinici e diventa parte integrante della pratica e dell'esperienza clinica. E se, come ci suggeriscono alcune sorprendenti metafore mediche “la sentenza è malata, le parti, in cerca di rimedi, adiscono le varie istanze giudiziarie, metaforici nosocomi”^[6], è facile credere che tra i giuristi ed i clinici le distanze si stiano, che piaccia o meno, affievolendo. Il paziente e l'operatore sanitario rimangono sempre al centro del percorso di cura, ça va sans dire, ma con una competenza giuridica sempre più matura.

[3] «Gesundheitsrecht ist ein Rechtsgebiet für Fortgeschrittene (...) Erforderlich sind solide Kenntnisse im Privatrecht, im öffentlichen Recht sowie im Strafrecht». In Gächter, T., Rüttsche, B. (2018). *Gesundheitsrecht*. Helbing Lichtenhahn Verlag (p. 5).

[4] Guillod, O. (2020). *Droit médical*. Helbing Lichtenhahn Verlag. Tradotto liberamente: «nel cuore del diritto sanitario, il diritto medico è una materia trasversale che attinge le sue fonti dal diritto pubblico, privato e penale (...) Si è sviluppato rapidamente, in linea con il progresso scientifico e tecnologico in campo biomedico, raggiungendo un alto grado di complessità.»

[5] Zagrebelsky, G. (2017). *Diritti per forza*. Einaudi. (p. 7).

[6] Cerutti D. (2018). La lingua giuridica ticinese: erranze metaforiche ed epistemologiche. *Rivista ticinese di diritto – RtiD*, 1, 443; Participation in social internet-based activities. Five seniors' intervention processes. *Scandinavian Journal of Occupational Therapy*, 20(6), 471–480. <https://doi.org/10.3109/11038128.2013.839001>